

MARIA CARONIA
insegnante di Scuola elementare

Esaminando i temi svolti dai ragazzi delle classi quinte della scuola primaria mi sono fermata molto a riflettere sul ruolo della scuola e delle grandi responsabilità che abbiamo noi docenti. Ciò è insito già nel titolo "Che cosa farò da grande?", una domanda apparentemente semplice ma, vi garantisco che dietro ad ogni risposta data da ogni singolo alunno si nasconde un grande lavoro svolto (sempre in modo opportuno e corretto?!) da noi docenti.

Quello della scelta e quindi della maturità professionale è un percorso che accompagna l'intera vita dell'individuo a cominciare dai quattro ai tredici anni ("lo stadio della crescita" come afferma Super) in cui il soggetto si identifica con diverse persone dell'ambiente familiare e scolastico fino allo "stadio del declino" intorno ai sessantacinque anni. Ovviamente il primo è proprio lo stadio che interessa i nostri alunni di dieci - undici anni le cui aspirazioni sono basate sulle loro fantasie prima che sui loro interessi e si trovano quindi davanti quattro compiti evolutivi:

- devono iniziare a preoccuparsi del proprio avvenire;
- devono acquisire maggiore consapevolezza di sé;
- devono riuscire a scuola;
- devono acquisire degli atteggiamenti positivi e delle buone abitudini di lavoro.

Ecco quindi che noi docenti possiamo e dobbiamo aiutare gli allievi con i mezzi e gli strumenti propri della scuola: dobbiamo portare gli alunni a vivere lo studio come il loro attuale lavoro facendoli esercitare quotidianamente nelle scelte, creando le condizioni ambientali idonee; facendo sì che gli alunni abbiano la migliore conoscenza delle proprie capacità, attitudini e interessi affinché si formino un'immagine positiva e realistica del proprio sé.

Infine è importante cercare di sviluppare negli alunni un sistema valoriale da cui possano ricavare i criteri orientativi per le loro scelte future.

Ovviamente qui emerge un altro quesito: i giovani giungono preparati alla formulazione della prima scelta veramente importante della loro vita? Ancora una volta è arduo il compito degli educatori ai quali si richiede un'articolata consapevolezza dei fattori ambientali e personali che intervengono nell'orientare la scelta professionale dei giovani in un senso piuttosto che in un altro. Chi educa, quindi, deve conoscere a fondo le caratteristiche dei destinatari dell'azione educativa intesa a realizzare un cammino di libertà che conduce progressivamente alla crescita armonica di uomini e donne capaci di realizzare il bene.